

T59

Carme LXIII (vv. 50-83)

Patria o mei creatrix

Una volta tornata in sé, Atti si pente della sua azione, rimpiange la patria che ha abbandonato in preda all'invasamento, l'identità e la felicità perduta, e immagina la nuova vita al servizio di Cibele (50-73); al patetico lamento della fanciulla segue la reazione della dea, che intende mantenere la giovane sua schiava ed incita uno dei suoi leoni a spaventarla (vv. 74-83).

- 50 “Patria che mi hai generato, che mi hai dato la vita,
ti ho lasciato infelicemente, come gli schiavi fuggiaschi
lasciano i padroni, e sono andato sui boschi dell’Ida,
per vivere tra le nevi e le gelide tane degli animali,
per cercare nel mio delirio tutti i loro rifugi.
- 55 Dove, in che luogo ti debbo pensare, mia patria?
La mia pupilla da sola si dirige verso di te
nel breve tempo che sono libera dalla furia feroce.
Lontana dalla mia casa, devo vagare per questi boschi?
Lontana da patria, amici, genitori, ricchezze,
- 60 dal foro, dalla palestra, da stadio e ginnasio?
Infelice mio cuore, dovrai piangere e piangere ancora.
Quale figura vi è che non abbia assunto?
Io donna, ragazzo, efebo, bambino,
io fiore del ginnasio, io gloria della palestra,
- 65 la mia porta era affollata, la soglia tiepida,
la mia casa piena di ghirlande di fiori,
quando al sorgere del sole lasciavo il mio letto.
E adesso vagherò ministra degli dei, serva di Cibele?
Io menade, io parte di me stesso, io uomo sterile?
- 70 Io abiterò i luoghi gelidi e nevosi dell’Ida verdeggiante?
Io passerò la vita sotto le alte vette di Frigia,
con le cervi selvatiche, il cinghiale che vaga tra i boschi?
Adesso sì mi duole di quello che ho fatto, e mi pento”.
Come questo suono usciva dalle rosee labbra,
- 75 portando la strana notizia alle orecchie degli immortali,
Cibele sciolse il giogo ai leoni e, incitando il sinistro,
mortale nemico del gregge, così gli parla:
“Va’ contro di lui, fa’ che il delirio lo scuota,
e colpito dal furore ritorni fra i boschi,
- 80 lui che troppo liberamente desidera sfuggire al mio potere.
Colpisciti i fianchi con la coda, colpisciti,
fa’ che tutti i luoghi risuonino del tuo ruggito,
e scuoti fieramente sul collo muscoloso la rossa criniera”.